

Jean-Baptiste-Camille Corot, Il ponte di Narni

Dal paesaggio ideale alla realtà naturale

Negli anni Quaranta Corot si impose per l'originalità di una sua visione del paesaggio profondamente aderente al reale.

Fu costretto anche dalle richieste dei committenti a dipingere scenari naturali animati da presenze letterarie o mitologiche, spesso sull'esempio di Poussin.

Un linguaggio assai più robusto caratterizza invece i dipinti presi direttamente dal vero, sia in svariate località della Francia, sia nel corso dei significativi soggiorni italiani, dal 1825 al 1828 e poi ancora nel 1834 e nel '43.

La campagna umbra, luogo della nuova pittura

Le due versioni de *Il ponte di Narni* raffigurano un tratto della campagna umbra vicino a Terni, dove le anse del fiume Nera incrociano i resti di un antico ponte romano.

Lo studio preparatorio per la scena che il pittore presentò al Salon, nel 1827, dimostra la novità e la libertà del linguaggio di Corot, effettuato in presa diretta, *en-plein-air*.

Si tratta di un piccolo quadro appena abbozzato (la veduta "ufficiale" ha dimensioni doppie) dove il colore - in un accordo di toni muschiati e dorati - è il protagonista.

Un colore dato a macchie, a pennellate dense, che suggeriscono più che descrivere la successione dei piani, la struttura degli oggetti, la lontananza del cielo.

La seconda scena, che il pittore deriva dal bozzetto, risulta più dilatata, ampia, incantata, e soprattutto più classica.

Vi si riconoscono perfettamente le linee del disegno, la composizione perfettamente calibrata, con i due alberi centrali come assi tra le linee diagonali del fiume e del sentiero.

Se il bozzetto manteneva la freschezza di un appunto preso "sul motivo", dal vero, la scena monumentale che Corot ne fa derivare propone un'atmosfera rarefatta, sospesa, arcadica, nella diffusa luce cristallina che la

"La verità bagnata nell'impressione"

Già in un suo appunto del 1855 il pittore coniò il termine con cui, negli anni Settanta, avrebbe accettato di essere definito il movimento progressista di Monet e dei suoi compagni: "*Il bello dell'arte è la verità bagnata nell'impressione che abbiamo ricevuto di fronte alla natura*".

Sono obiettivi che Corot perseguiva nei quadretti a olio, che del resto considerava come semplici schizzi, preliminari a più vaste composizioni da rielaborare in studio.



Jean-Baptiste-Camille Corot, *Il ponte di Narni*, 1826.
Olio su carta incollata su tela, 34x48 cm.
Parigi, Musée du Louvre.



Jean-Baptiste-Camille Corot, *Il ponte di Narni*, 1827.
Olio su tela, 68x94,6 cm.
Ottawa, National Gallery of Canada.

